La magistratura svizzera impone alle banche elvetiche di restituire i fondi congelati a suo tempo con i relativi interessi

In Colombia e in America latina non ha tregua la guerra totale contro i narcotrafficanti del «cartello di Medellin»

Zurigo tende la mano ai boss

Continua in Colombia e negli altri paesi dell'America latina la «guerra totale e assoluta» tra lo Stato e i narcotrafficanti del cartello di Medellin, contro i boss del mercato internazionale della droga Confiscate finora proprietà per 200 milioni di dollari La Svizzera peraltro ha deciso di restituire ai boss i fondi depositati nelle banche, pagando anche gli interessi

GIUSEPPE MUSLIN

La «guerra totale e assoluta» in atto in Colombia fra governo e narcotrafficanti non si affievolisce I boss della droga non sembrano disposti ad accettare una situazione che li pone sulla difensiva Reagi scono a loro modo con attentati e con una serie di intimidazioni nel vano tentativo di frenare la vasta offensiva del l esercito e della polizia

Li chiamano «i signori della polvere bianca» ma questa volta appaiono proprio allo sbaraglio In fuga nell America latina reagiscono in maniera convulsa come belve in trappola

Sarà questa la volta buona quella in grado di dare un colpo mortale al traffico internazionale della droga? Non è il caso di illudersi I boss di Medellin certamente hanno ricevuto un brutto colpo ma non definitivo Il presidente della Colombia Virginio Barco ha inasprito le misure colpendoli al cuore Sono state confiscate proprietà per un valore che si aggira sui 200 milioni di dollari oltre 280 miliardi di lire sequestrando vil le aziende motoscafi aeroplani e via dicendo I proprietari se vorranno riavere i loro beni dovranno presentarsi *personalmente* eliminando qualsiasi intermediario

È un primo passo confortato dall appoggio popolare per contrastare lo strapotere dei boss ma non ancora sufficiente Dalla Svizzera infatti è arrivata una brutta notizia Il tribunale di Zurigo ha ordinato di restituire ai narcotrafficanti del «cartello de Medellin» ingenti somme di denaro depositate da anni nelle banche della Confederazione elvetica La procura di Zurigo aveva congelato una cifra pari a 9 milioni di dollari circa 13 miliardi di lire che ora ritorneranno ai boss della droga i quali tra l altro avranno anche gli interessi maturati in questi anni

L indignazione contro i narcotrafficanti alimentata anche da notizie come quelle provenienti da Zurigo investe tutta l opinione pubblica «La nostra indignazione è così forte e profonda da non lasciare alcun posto per la paura» ha affermato Clara Obregon Lopez già consigliere al comune di Bogotà La carta della paura era stata giocata dai boss della droga che nei giorni scorsi hanno compiuto attentati di namitardi contro le sedi del partito liberale e di quello conservatore a Medellin In questa occasione purtroppo c è stata anche una vittima un uomo che si trovava all interno degli uffici del partito liberale al momento dell attentato

Non c è paura quindi in Colombia anzi la consapevolezza che attorno ai narcotrafficanti bisogna fare terra bruciata tagliare i legami con il territorio Un territorio peraltro che non si limita alla sola Colombia In tutta l America latina ormai è scattato l allarme In Brasile le autorità governative non sono in grado di confermare se e quanti narcotrafficanti hanno trovato rifugio all interno del paese «La vigilanza alle frontiere è stata rafforzata – ha affermato un funzionario di polizia – ma non possiamo garantire nulla Le zone di frontiera si estendono per migliaia di chilometri spesso in luoghi disabitati e non è quindi esclusa la possibilità di possibili attraversamenti»

La sede del partito liberale a Medellin distrutta da un attentato dei narcotrafficanti

Il Nicaragua da parte sua smentisce nettamente qualsiasi contatto con il «cartello di Medellin» secondo quanto è apparso sul *Washington Time* «Il nostro paese – ha detto il colonnello Ricardo Wheelock – non è disposto a fornire asilo a trafficanti di cocaina o a delinquenti di qualsiasi genere» La smentita riguarda la notizia apparsa sul «Washington Time» secondo la quale sarebbe stato lo stesso Jorge Ochoa Vazquez uno dei capi del «cartello di Medellin» a chiedere «asilo ai sandinisti»

Sempre secondo l ufficiale sandinista «le notizie di fonte statunitense non sarebbero altro che una manovra di Washington per un azione di forza contro un paese del Centro America forse lo stesso Panama» Il *Washington Time* infatti ha scritto che Pablo Escovar Gavina e Gonzalo Rodriguez Gacha si sono rifugiati a Panama protetti da quelle autorità Da Panama peraltro è giunta immediata la smentita

Michael Herari mercenario israeliano «ricercato per far parte della squadra di killer organizzata dai boss del «cartello di Medellin»

In questa ridda di voci c è da registrare un intervista alla rete statunitense Abc di Virgilio Barco nel corso della quale ha annunciato che tre boss della droga sono stati arrestati dalla polizia colombiana Di essi non si conoscono i nomi ma è escluso che si tratti di Pablo Escobar Jorge Ochoa e Rodriguez Gacha Gli arrestati comunque saranno messi al più presto a disposizione della giustizia statunitense

Grande risalto infine ha avuto sulla stampa della capitale la notizia che Yair Klaein già colonnello dei parà israeliani sarebbe uno o il principale istruttore delle formazioni paramilitari dei narcotrafficanti colombiani a riprova degli appoggi anche internazionali al «cartello di Medellin» Il colonnello Yair Klaein secondo alcuni si sarebbe già rifugiato in Israele La «guerra totale e assoluta» sta quindi continuando e dilagando oltre i confini della Colombia

La Cernobyl degli Urali

La «Pravda» rivela i particolari sul disastro di trentadue anni fa

MOSCA Un esplosione nucleare che lanciò nell atmosfera una nube radioattiva di otto-nove chilometri di larghezza carica di più di due milioni di curie avvenne il 29 settembre di trentadue anni fa in una città segreta degli Urali centrali dove si costruivano bombe atomiche l esatta dimensione del disastro viene rivelato dalla *Pravda* l organo del partito comunista sovietico Il curie è l unità di misura della radioattività

L incidente contaminò 59mila ettari di terreno intorno alla città che si chiamava «Bena» dal nome del capo della polizia segreta di Stalin che finì processato e fucilato dopo la morte di Stalin nel 1953 La città prese allora il nome di Celiabinsk 40

La causa dell incidente viene indicata dalla *Pravda* nel fatto che le scorie nucleari accumulate in cisterne di cemento dello spessore di un metro e mezzo si seccarono per l evaporazione dell acqua il sedimento si fece mano a mano più spesso fino a trasformarsi in una miscela esplosiva L esplosione fu «molto forte» e il 90% delle sostanze radioattive si sparse per terra mentre il dieci per cento si alzò nell aria fino all altezza di un chilometro

Secondo i documenti ufficiali citati dalla *Pravda* al momento dell esplosione soffiava un forte vento e la nube radioattiva si spostò rapidamente verso il nord e aveva percorso cento chilometri in quattro ore per arrivare a trecento chilometri in dieci ore

Non c era nessuno in prossimità delle cisterne quando avvenne l esplosione e grazie a questo non ci furono morti, ma l indice di radioattività aumentò enormemente e nonostante ciò un grande stabilimento industriale della zona, chiamato Kishtin continuò a lavorare normalmente La *Pravda* tracciando un confronto con il disastro di Cernobyl avvenuto nel 1986 scrive «Mentre l incidente di Celiabinsk fu dovuto alla mancanza di esperienza quello di Cernobyl fu il frutto di una terribile irresponsabilità e ignoranza»

L esplosione negli Urali portò il livello di radioattività all epicentro al 90%. Per avere un idea delle diverse dimensioni del caso di Celiabinsk con quello di Cernobyl basta pensare che quest ultimo riversò nell atmosfera 50 milioni di curie

Alcuni scienziati che parteciparono all opera di risanamento negli Urali descrivono i rischi che hanno dovuto affrontare «Nessuno rischiava più di quanto era necessario ma il livello di radiazioni in ognuno di noi era certo più alto del normale», dice uno dei partecipanti Burnazian

Nei primi giorni furono evacuate seicento persone e nel giro di un anno e mezzo altre diecimila e seicento persone e fu imposto il divieto di accesso a una vasta zona Tra il 1958 e il 59 vennero arati duemila ettari di terra per combattere la contaminazione e dal 1960 al 1961 furono rimossi in profondità altri 6200 ettari per sotterrare lo strato superficiale contaminato Nel 1978 si ripresero le coltivazioni e dei 59mila ettari contaminati 40mila furono restituiti all agricoltura

Tensioni etniche in Bulgaria

L'esercito contro i «pomak» che vogliono emigrare Già 15 morti e molti feriti?

SOFIA. Quindici morti e numerosi feriti sarebbero secondo alcune fonti il bilancio dei duri scontri avvenuti a Ferragosto in Bulgaria tra i reparti antisommossa della polizia e decine di migliaia di dimostranti appartenenti alla minoranza Pomak Ma l agenzia ufficiale bulgara in un comunicato che ammette gli scontri smentisce che si siano avuti morti e feriti Teatro della protesta sfociata nel sangue sono stati i villaggi di Dobnitsa Komitsa e Lazhnitsa nella regione di Blagoevgrad Ma morti si sono avuti in almeno una decina di altri villaggi e ciò fa ritenere che il bilancio delle manifestazioni di piazza a sfondo etnico sia più alto Altrettanto incerto il numero dei feriti In molti villaggi per avere ragione della popolazione sono dovuti intervenire i soldati e i carri armati dell esercito Di quanto è accaduto una decina di giorni fa in Bulgaria hanno riferito diplomatici accreditati a Sofia

I «Pomak» che sono una etnia bulgara di fede musulmana sono scesi in piazza per rivendicare il diritto ad emigrare in Turchia ed avere dalle autorità di Sofia l indispensabile passaporto Il caso dei «Pomak» è simile a quello della minoranza turca che ha però avuto da Sofia il permesso di emigrare Ora è invece la Turchia che li rifiuta

I disordini che hanno coinvolto la comunità una minoranza formata da circa due centomila persone sono iniziati ai primi di questo mese nella Bulgaria nordorientale in prossimità delle città di Razgrad e Varna sul Mar Nero e da lì si sono estesi a sud A scendere in piazza sono stati non soltanto i «Pomak» ma anche la comunità formata dalla commistione fra l etnia Pomak e turca I villaggi in cui la protesta è divampata sono stati Volko Selo Ribnovan Khostanie e Breznitsa

Denunciati per nome alcuni leader lituani

La «Pravda»: dirigenti del Pcus complici dei separatisti baltici

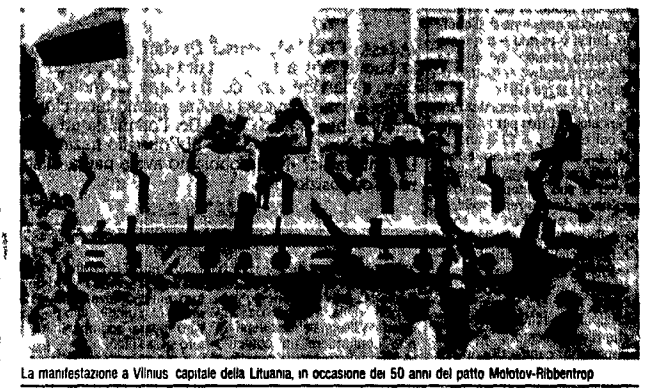
Gli avvenimenti baltici hanno acuito lo scontro dentro il Partico comunista sovietico La «Pravda» si scaglia contro i dirigenti che colludono con i separatisti del «Sajudis» e con organizzazioni reazionarie Nomi e cognomi dei dirigenti «traditori» In Lituania slogan di «abbasso il Pcus» «basta con il socialismo» Messa in guardia da «imprevedibili conseguenze» se il partito non respinge chi «soffia sul fuoco»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Gli avvenimenti del Baltico hanno aperto una crisi gravissima dentro il Partito comunista sovietico la «catena umana» di mercoledì scorso è stata come un onda lunga che continua ancora a far sentire i suoi effetti La richiesta di indipendenza dal l Urss gridata da milioni di persone ha provocato ieri una clamorosa durissima replica da parte della *Pravda* l organo del Pcus Sotto un titolo preoccupato ma anche amaramente ironico («E cosa altro domani?») il giornale denuncia la linea secessionista del movimento nazionalista della Lituania il «Sajudis» ma nello stesso tempo sferra un accusa pubblica di collusione con gruppi reazionari e fascisti nientemeno che di alcuni massimi dirigenti del partito della Repubblica facendone nome e cognome Forse è la prima volta, nel teso capitolo della controversia sull autonomia dei paesi baltici che si giunge a questo livello di scontro Per lo meno sulle pagine dell organo ufficiale del partito Secondo la *Pravda* i dirigenti del partito lituano «dovrebbero esprimere le loro posizioni più chiaramente e sviluppare un convincente programma in favore della perestrojka» ma ancora non lo hanno fatto I dirigenti invece occuperebbero diversamente il loro tempo Come? Ecco il capo d accusa esteso sotto forma di domande «Cosa si deve pensare dell attuale situazione del Comitato centrale del partito della Lituania se due segretari nella veste di membri della commissione del Soviet supremo hanno messo la loro firma sotto il documento sui patti segreti del 1939?» La *Pravda* si riferisce alla risoluzione resa pubblica il 22 agosto sull «illegalità» della legge di incorporazione della Lituania nell Urss E, sottolinea l organo del Pcus quella commissione «era capeggiata da Juras Pozela membro del burò del Comitato centrale e presidente del l Accademia delle scienze»

La *Pravda* denuncia chiedendosi retoricamente come «il popolo debba giudicarlo» il fatto che Justas Paleckis capo del dipartimento ideologico del Comitato centrale abbia messo la sua firma in una dichiarazione sottoscritta in Svezia insieme agli esponenti delle organizzazioni emigrati lituani e nazionalisti lituani in cui si chiede espreammente la secessione della repubblica dall Unione Sovietica?» Il giornalista della *Pravda* inviato a Vilnius sottolinea che «oggi molti si pongono queste domande ma non ottengono risposta» Piuttosto «l assenza di chiarezza nei dirigenti della repubblica è palese»

Lo sconcerto del giornale del partito su quanto accade nel Baltico viene manifestato prendendo lo spunto dagli slogan che l inviato speciale ha letto o ascoltato il giorno dell anniversario dei patti Stalin Hitler «Sui giornali locali – racconta – si dice che lo stalinismo e l hitlerismo facevano i loro accordi e le loro aggressioni e privavano numerosi Stati della loro indipendenza



La manifestazione a Vilnius capitale della Lituania, in occasione dei 50 anni del patto Molotov-Ribbentrop

Poi molti paesi hanno rigiudagnato l indipendenza ma non la Lituania l Estonia e la Lettonia Ho sentito nel parco di Vilnius – prosegue il giornalista – un oratore affermare che la Russia è ammalata di spirito imperiale che la Lituania deve uscire dall Urss e il partito locale dal Pcus

Il servizio giornalistico della *Pravda* è accompagnato da tre fotografie messe in sequenza la prima mostra i dirigenti del «Sajudis» la seconda i manifestanti che alzano cartelli e striscioni l ultima un gruppo di scout che salutano quasi romanamente «Per capire l atmosfera – insiste l inviato della *Pravda* – ecco il tenore degli slogan L Urss è un impero fuori dalla Lituania Abbasso il Pcus Occupanti russi tornate a casa Basta con il socialismo in Lituania » Viene riportata la testimonianza di una donna russa («non ha dato il suo nome per paura») alla quale hanno «rotto i vetri della sua modesta casa e tagliato gli alberi di frutta» Commento «Ma i deputati del Sajudis non si battevano contro la discriminazione delle minoranze?»

La *Pravda* lancia l allarme La politica scissionista non potrà che condurre a «conseguenze imprevedibili per l economia e la vera sovranità della Lituania» mentre l organizzazione del partito abbandona la lotta politica è debole non respinge chi «soffia sul fuoco» In verità – dichiara con accenti sibillini il giornale – c è molta gente pronta a schierarsi contro il separatismo ma essa teme di non ricevere il necessario appoggio da parte degli organi del partito

Il premier polacco Mazowiecki durante una conferenza stampa

Incontro del nuovo primo ministro con l'ambasciatore sovietico
Si parla di un viaggio per discutere i rapporti tra i due paesi

Mazowiecki presto a Mosca?

Prima intensa giornata di lavoro per Tadeusz Mazowiecki nelle vesti di premier eletto dalla Dieta Ha incontrato il senatore americano Robert Dole l ambasciatore sovietico a Varsavia il ministro per gli affari sociali della Rfg Il primo segretario del Poup Rakowski ha inviato a Mazowiecki un messaggio di congratulazioni Un governo di ampia coalizione può contare sull appoggio del Poup»

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA Il trasloco è stato rapido Gli uffici di *Tygodnik Solidarnosc* il settimanale diretto da Mazowiecki sono a giovedì pullulavano di uomini politici e giornalisti Ma ieri sono rimasti quasi deserti l equipe di consiglieri collaboratori aiutanti del neo premier si è trasferita nella nuova sede il palazzo del consiglio dei ministri E qui Mazowiecki ha iniziato la sua prima intensa giornata come capo del governo

Un governo ancora da formare (ci sono negoziati per la ripartizione dei ministeri tra Solidarnosc Poup Partito contadino Partito democratico si presentano tutti altro che facili) ma intanto al primo ministro arrivano riconoscimenti e incoraggiamenti messaggi di congratulazioni da vari governi dell Est come dell Ovest e le prime visite Come quella molto significativa dell ambasciatore sovietico a Varsavia Vladimir Brovikov Cinquanta minuti di colloqui incentrati sui futuri rapporti tra i due paesi» come ha spiegato alla stampa Brovikov all uscita «Ho manifestato al primo ministro la soddisfazione del governo dell Urss per la posizione da lui assunta nel discorso in parlamento riguardo la fedeltà al patto di Varsavia e ai rapporti con Mosca»

Parole in piena sintonia con ciò che il giorno prima a Mosca aveva dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Yuri Gremitskikh «Prendiamo atto della decisione della Dieta polacca e ovviamente consideriamo Tadeus Mazowiecki come nostro partner per quanto riguarda gli impegni che legano i nostri paesi» Rispondendo alle domande dei giornalisti Brovikov ha aggiunto che un eventuale viaggio di Mazowiecki a Mosca «sarebbe del tutto naturale» perché «ci sono molte questioni inerenti alle relazioni tra i due paesi che devono essere esaminate» Il fatto che il nuovo premier polacco non sia comunista «non ha un influenza significativa sullo sviluppo dei rapporti tra i due paesi» conclude l ambasciatore

Ieri le *Izvestia* il quotidiano del governo di Mosca pubblicava un intervista con Mazowiecki nella quale il nuovo primo ministro diceva di essere consapevole della situazione geopolitica in cui la Polonia si trova e assicurava lealtà verso gli impegni che conseguono dalla partecipazione all alleanza est europea Mazowiecki aggiungeva di auspicare che le relazioni a livello di Stati divengano più importanti di quelle tra singoli componenti della società enti aziende partiti Un modo elegante per dire che d ora in avanti non dovranno più essere i due partiti comunisti a condurre la danza nelle relazioni polacco sovietiche Il rispetto consapevole e realistico degli obblighi internazionali cui la Polonia è legata non esclude dunque la volontà di mutarne il carattere

Il sostegno di Mosca è importante Consente a Mazowiecki di concentrarsi su problemi interni Il primo scoglio sarà la formazione del gabinetto Ma intanto parallelamente gia è presente nelle cure del premier la formulazione di un programma di azione che vada oltre le dichiarazioni di intenti sinora ascoltate E un compito difficile Mazowiecki ha deciso di servirsi dei consigli di esperti occidentali in particolare il professor Jeffrey Sachs statunitense Ma i pareri sui rimedi drastici proposti dall economista americano divergono In un dibattito promosso da Solidarnosc si sono confrontate diverse posizioni circa il piano di Sachs per l introduzione a ritmo forzato dei dispositivi di mercato nell economia polacca C è chi come il deputato comunista Marcin Swiecicki ma anche Ryszard Bugaj di Solidarnosc ha espresso il timore che una «terapia choc possa far pagare costi sociali immensi Altri come Jacek Kuron chiedono cambiamenti economici radicali ma adattati alla specifica realtà polacca

A Lodz intanto i ferrovieri sono scesi in sciopero Per convincerli a tornare al lavoro è sceso in campo lo stesso Walesa Mi rivolgo ai lavoratori delle ferrovie di Lodz affinché interrompano uno sciopero che sta diventando sempre più pericoloso Nella odierna situazione esso ha il carattere di una provocazione contro il governo di Mazowiecki»

Occhetto scrive al premier «Un fatto importante per tutti»

ROMA «Fervidi auguri» Sul tavolo del nuovo premier polacco Mazowiecki è arrivato ieri il telegramma di congratulazioni del segretario del Pci Achille Occhetto «l incarico conferitole dal Parlamento polacco su proposta del presidente Jaruzelski – scrive Occhetto – con la determinazione da lei espressa di dare vita ad un governo di coalizione che operi per una profonda riforma dello Stato e della società polacca rappresenta un fatto importante per tutti» Occhetto assicura anche l impegno del Pci «perché ai sentimenti di amicizia profonda che legano i nostri paesi corrispondano politiche efficaci e urgenti di collaborazione economica e uno sforzo adeguato dei paesi della Cee per sostenere la ripresa economica e il rinnovamento democratico della Polonia» Un messaggio di auguri è stato inviato a Mazowiecki anche dal presidente del Consiglio Andreotti

Profughi Rdt

Mosca critica con Bonn

MOSCA L Urss alza la voce sulla crisi dei profughi tra le due Germanie e accusa Bonn di strumentalizzare il caso per i suoi fini Secondo quanto riferisce la Tass «gli incidenti tra Rdt e Rfg causati dall uscita illegale di cittadini della Rdt verso la Germania occidentale mettono in luce oltre ogni dubbio il bisogno imperativo di porre le relazioni tra i due stati tedeschi su linee di diritto internazionale una volta per tutte e soprattutto la necessità che Bonn rispetti la cittadinanza della Rdt» così ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Yuri Gremitskikh Il fatto che molti tedeschi orientali abbiano trovato rifugio nelle ambasciate di Bonn in diverse capitali del l Est solleva diversi interrogativi dice il portavoce del Cremlino «Perché questa gente ha scelto un modo così strano di raggiungere la Rfg quando una media di cinque milioni di viaggi vengono fatti ogni anno nella Rfg e a Berlino ovest e diverse migliaia di persone ricevono il permesso della Rdt di sistemarsi definitivamente colà?»

Ungheria

Un partito minaccia il golpe

BUDAPEST Il partito marxista leninista ungherese fondato questa settimana da comunisti contrari alle riforme è pronto a prendere il potere con un golpe pur di evitare che gli operai siano esclusi dal potere in Ungheria Lo ha dichiarato il leader della nuova formazione politica Sandor Petres «Non vogliamo che il futuro Parlamento sia composto solo di intellettuali escludendo gli operai» ha dichiarato Petres in un intervista pubblicata oggi dal quotidiano *Mai Nap* «Noi non avremo nessuna esitazione a ricorrere alle armi per impedirlo Siamo pronti a prendere il potere con un colpo di stato militare» Il partito marxista leninista si oppone in particolar modo all introduzione in Ungheria di «meccanismi di mercato capitalistici» può contare secondo Petres su 200 000-250 000 membri sugli 800 000 di cui dispone il partito socialista operaio ungherese che guida attualmente il governo 23 membri del comitato centrale del partito al governo avrebbero aderito secondo Petres al nuovo partito